

## Nuova Russia e censura commerciale

EVGENI EVTUSHENKO

**D**OPO IL crollo del comunismo lo sviluppo culturale russo è consistito in buona sostanza nel passaggio dalla censura politica alla censura commerciale. Nel mondo letterario la grande distribuzione ha oggi sul libro la medesima influenza che hanno sulle opere cinematografiche i proprietari delle sale. Quello cui aspirano è il profitto immediato e quindi comprano solo quello che sono in grado di leggere e capire. Allo stato attuale non esiste in Russia una distribuzione a carattere nazionale. Un romanzo pubblicato a Mosca può essere acquistato solo a Mosca in quanto le spese di trasporto sono proibitive. Negli ultimi anni la mia vita non è stata diversa da quella di altri scrittori e studiosi russi di fama. Sono appena tornato in patria dopo un periodo trascorso in una università americana per il semplice fatto che non avevo ricevuto alcun invito né dalla Statale di Mosca né da alcuna altra università del mio paese. Il mio ultimo romanzo *Non morire prima che arrivi la morte* è stato pubblicato in russo negli Stati Uniti ad appena due settimane dal ricevimento del manoscritto. Verrà pubblicato in 12 paesi mentre in Russia, pur avendo inviato il manoscritto all'inizio dell'anno passato, il romanzo è uscito solo di recente. In occasione di alcuni incontri ai quali ho preso parte presso la Casa dello scrittore, ho avuto la sensazione di essere una nave rompiagiacce che si fa strada in una selva di titoli a sfondo sessuale e criminale che hanno inondato le nostre librerie mortificando la letteratura russa. Attualmente sto per partire per la Siberia e dal momento che i miei editori non hanno denaro per distribuire il libro in Siberia, ne porterò in valigia quante più copie possibili. Il romanzo è ambientato ai giorni nostri e si basa su quello che mi è capitato di pensare durante il colpo di stato dell'agosto 1991. Ho portato questo progetto con me con la stessa affettuosa premura con cui vedo le donne in stato di gravidanza nella metropolitana difendere la creatura non ancora nata con le mani sul grembo e le dita intrecciate. Pensavo che un giorno qualcuno avrebbe comunque scritto questo romanzo ma ero certo che avrebbe travisato la realtà dei fatti oltre che la mia vita personale. Il mio libro descrive i fatti in modo diverso dai resoconti ufficiali che comunque ho letto con attenzione. Descrive personaggi reali e tuttora viventi.

**H**O TENTATO di intuire cosa pensavano nei vari momenti della crisi e cosa facevano quando nessuno poteva vederli. So che i nemici di Boris Eltsin giudicano «indulgente» il modo in cui l'ho ritratto nel mio romanzo e sono stato persino accusato di adulazione, cosa questa di cui sono assolutamente incapace. In realtà descrivendo Boris Eltsin - così come ho fatto per Mikhail Gorbaciov - ho tentato di analizzare la personalità storica senza né glorificarlo né criticarlo. Sebbene gran parte del materiale del libro consista di dati di fatto, non mancano le ipotesi e le congetture. Come avrei mai potuto sapere cosa pensava Gorbaciov nella sua dacia di Foros nell'agosto del 1991 nei giorni del tentato colpo di stato? Tuttavia nella mia qualità di artista ritengo di avere il diritto di avanzare ipotesi. È possibile che le mie ipotesi non siano state sempre giuste. Forse ho complicato o idealizzato, sottovalutato o frainteso alcuni avvenimenti. In definitiva non saprei dire che rapporto passa tra i fatti documentati e la trama romanzesca. Realtà e finzione sono inestricabilmente intrecciate. Quello in cui nell'agosto del 1991 Eltsin salì su un carro armato e tra il serio e il faceto disse: «bene, ragazzi, spero proprio che non sparerete al vostro presidente», fu un momento storico. Tuttavia è parimenti vero che la decisione presa nel novembre del 1991 nella foresta di Belovesch da Eltsin e dai presidenti dell'Unione Sovietica fu, per dirla con le parole di Talleyrand, «più di un crimine; fu un errore». Il mio paese è diventato un campo di profughi. Aspre guerre civili sono scoppiate in Azerbaigian, Armenia, Georgia e in Abcasia. Si intensifica frattanto il conflitto con l'Ucraina, uno scenario questo impensabile fino a poco tempo fa. Non abbiamo previsto le conseguenze del crollo dell'Unione Sovietica; non abbiamo previsto che sotto le sue macere sarebbero morte moltissime persone, bambini compresi. Non so se sia possibile prevedere tutti gli avvenimenti della storia, so però che questo è stato un errore tragico e non premeditato. La nostra è una generazione che ancora reca le cicatrici di chi ha dovuto con fatica abbattere la cortina di ferro e quindi la vigilanza nei confronti dell'oppressione e della censura non può mai essere eccessiva.

© IPS  
Traduzione:  
Prof. Carlo Antonio Biscotto

Il pilota tedesco squalificato per due gare dopo le irregolarità nel Gran Premio d'Inghilterra

# Formula 1, stop a Schumacher

Sei punti di penalizzazione (quelli conquistati con il secondo posto a Silverstone) e squalifica per i prossimi due Gran premi. Questa la pena inflitta al pilota della Benetton, che nell'ultimo Gran premio disputato, in Inghilterra, si era reso protagonista di una scorrettezza durante il giro di ricognizione, ignorando poi la bandiera nera (squalifica immediata). Schumacher tuttavia potrà disputare il prossimo Gran premio, quello di Germania, in programma domenica sul circuito di Hockenheim. La giustizia automobilistica prevede infatti che la pena venga sospesa in caso di ricorso, in attesa della sentenza d'appello.

**Fermi un turno Mikka Hakkinen e Barrichello. Ancora incertezze sul Gp di Monza**

GIULIANO CAPECELATRO  
A PAGINA 11

con cinque secondi di sosta obbligata ai box. Il pilota della Benetton non si ferma. Dopo tre giri, in caso di mancata osservanza di una penalità scatta la squalifica. I commissari espongono bandiera nera. Schumacher continua a girare. Briatore (manager della Benetton) si dà un gran daffare, la bandiera nera scompare. Alla fine la Benetton acconsente allo «stop and go» e chiude la gara al secondo posto.

Mentre Pagni sentenzia, Milano tentenna e dall'aula consiliare della Regione non arriva la decisione sul Gran premio di Monza, in programma l'11 settembre. Nessuno vuole bruciarsi con la storia dei cinquecento alberi secolari da abbattere, c'è sempre meno tempo per le modifiche da apportare al circuito e si avanzano le candidature degli autodromi del Nürburgring e del Mugello.

Intervista a Glucksmann

«Ecco la morale nel tempo dell'Aids»

«L'Aids è ancora argomento tabù perché mette in gioco responsabilità a ogni livello. E di fronte a una responsabilità del tutto nuova, gli individui sono inquieti e confusi». Il filosofo francese André Glucksmann parla del suo ultimo libro *La félure du monde*.

FABIO GAMBARDI

A PAGINA 2

Scoperte archeologiche

Un cimitero svela: fu la malaria a fermare Attila

Fu Papa Leone I, oppure la malaria a fermare, nel 452, l'avanzata di Attila e degli Unni verso Roma? Archeologi americani hanno scoperto in Umbria un cimitero di neonati dell'epoca: i resti mostrano tracce di malaria. La paura della malattia, dicono, fece retrocedere le orde.

A PAGINA 2

Mostra del cinema

Da Stone a Allen i primi titoli di Venezia

Domani conferenza stampa ufficiale a Roma, ma già ieri il consiglio direttivo della Biennale ha approvato il programma: Fra gli autori di maggior richiamo Oliver Stone, Bigas Luna, Robert Zemeckis, Lawrence Kasdan e Woody Allen. Top secret per i film italiani.

A PAGINA 6



A PAGINA 3

## Virenque, dal Tour al Rwanda

**I**L CICLISTA Richard Virenque, che domenica ha finito il Tour de France al quinto posto, vincendo però la classifica a punti degli scalatori, ha deciso di devolvere circa un miliardo (i 250.000 franchi vinti durante le tappe del Tour, più il ricavato della messa all'asta della sua bicicletta e della maglietta a pois della classifica speciale per scalatori) ai profughi del Rwanda. Un gesto inconsueto, venuto a pochi giorni dalla fine di una delle competizioni sportive più attese nel mondo, quando tutti gli atleti sono normalmente ancora presi dagli impegni irreali eppure pressanti delle public relations, rapiti in quella giostra narcisistica che prolunga un evento fino all'ossessione. Di questo è fatta la vita di un'atleta: della realtà del proprio corpo e della propria voglia di lottare e vincere, e dell'irrealità

SANDRO ONOFRI

della cultura spettacolo, in cui ciò che è secondario appare spesso più importante di ciò che è fondamentale.

Virenque ha tradito. È passato da una realtà (la gara sportiva, la corsa, la conoscenza del proprio corpo e dei propri nervi, la solidarietà e il conflitto con gli avversari) a un'altra realtà, quella della coscienza del mondo. Virenque è un traditore di quella cultura che, dandogli la fama, ha creduto di farlo suo: avrebbe dovuto fare pubblicità, andare a stupidi dibattiti sportivi, fare chiacchiera, «dare la sua immagine» a questo o quello sponsor, rendere il proprio corpo e la propria esistenza réclame vivente di un'ideologia efficientista, essere incarnazione del mito del successo.

Invece, in questo suo modo ac-

corato di ricordare le ingiustizie del mondo, con chiarezza e umiltà, e nell'affrontarle con quella cosa così semplice che è la generosità, Virenque ha dato il classico sputo nel piatto in cui mangia, pieno normalmente di un ottimismo riduttivo, sarcastico, goliardico, sadico, e del comandamento a non pensare. La sua ostinazione a ricordare la tragedia dei tremila decessi giornalieri nel Rwanda è quanto mai inopportuna, e ha infatti pochi precedenti. Così su due piedi, mi viene in mente solo l'esempio di un grande campione del pugilato, Cassius Clay, che si svenava per aiutare le associazioni religiose e sanitarie della comunità nera americana, invece di godersi nel lusso e nella gloria dei magnificenti riflettori hollywoodiani il suo successo. E non a

**Grande derby sotto la Mole: Juve punti 51, Toro 50. In A il Catanzaro di Silipo e Palanca e il Foggia di Pirazzini e Scala. Campionato di calcio 1976/77: lunedì 1 agosto l'album Panini.**

**calciatori 1976-77**



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.